

Continuum

Giornale di informazione e di cultura musicale a cura della Scuola di Musica Giuseppe Bonamici - Numero 15
Via Matteucci, 20 - 56100 PISA - Telefono e Fax: 050.540450 - segreteria@scuolabonamicipisa.it - www.scuolabonamicipisa.it Settembre/Ottobre 2005

Gli speciali di Continuum: Compositori Livornesi del '900 di Andrea Pellegrini e Scilla Lenzi

Intendiamo, con questi articoli, contribuire alla riscoperta di alcuni musicisti e compositori livornesi che potremmo definire "minori" rispetto ai grandi del passato (Cambini, Nardini - secondo alcune fonti, tra l'altro, nato a Fibianna, non a Livorno - Mascagni, e altri), in occasione, o meglio nel pretesto, dell'imminente celebrazione del 4° centenario della fondazione di quella città (1606), già prodiga di talenti eppure oggi così pigra e sciatta (isole felici come il Mascagni a parte, forte, vivo, e sostenuto come si deve da istituzioni che tanto avrebbero da insegnare, in questo, a quelle pisane). Non fraintendeteci. Non intendiamo far finta di scoprire geni immortali (dei quali tra l'altro il nome e il valore è già noto) ma dimostrare la diffusione della cultura musicale, quant'era, e di che qualità, in una città, seconda in Toscana per grandezza, oggi in crisi d'identità, quasi allo sfascio, preda di speculazioni di vario genere, fatta a fette da imprenditori che dimenticano che la cultura di un popolo è fortemente basata sul territorio, che deve essere rispettato, e sulla storia, e sull'arte, nella totale letargia del "popolo cane". I cinema del centro hanno chiuso: l'Odeon, il Metropolitan, la Gran Guardia. Incredibile eh? Letteralmente scandaloso. Multisala volgari e sudici, superpermega mercati caciaroni e obesi, traffico bestiale, facce spente e aggressive, niente lavoro, strade rotte e cacche ovunque, tossicodipendenze, aids, alcolismo, emarginazione, caos. Buon compleanno, Livorno! E i livornesi? Più o meno inconsciamente complici di tutto questo, e convinti che la musica a Livorno sia un mito basato su eroi del pentagramma, passati e sepolti, o una dote innata, coltivata in serre incantate come i conservatori; no, non è così, non era così, a Livorno si suonava, anche se non si era geni, e tanto, ovunque, e le facce erano meno gravi e i pensieri un po' più sereni. Non c'è più un solo locale dove si fa jazz, e la musica leggera non si ascolta più, la si subisce. Ballare? Dove? A Calafuria? Non scherziamo: ho detto "ballare".

Ci auguriamo che questi musicisti possano essere apprezzati perché eseguiti: che si torni a suonare la loro musica. Quando è grande, perché è grande; quando è ben scritta, perché testimonianza e documento di conoscenze e cultura, e perché non solo la musica immortale deve essere eseguita. Deve essere eseguita, e studiata, la buona musica. Ma iniziamo:

1 - Sirio Santucci

Sirio Santucci nacque a Livorno il 7 novembre 1901, figlio di Amleto e Antiniscia Morandi la quale proveniva dalla Corsica dove si esibiva nel Circo "Morandi" come cavallerizza. A 12 anni iniziò lo studio della musica suonando vari strumenti, allievo tra l'altro del M° Luigi Piattoli per lo studio del mandolino al Circolo Mandolinistico "Giuseppe Verdi".

Più tardi le necessità della famiglia lo costrinsero a impiegarsi nelle Ferrovie dello Stato in qualità di macchinista; a appena 25 anni subì un grave incidente sul lavoro che lo rese grande invalido civile. Di natura forte e decisa, Santucci non si arrese. Fu allora che si dedicò completamente alla musica: intraprese gli studi della composizione diplomandosi al Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida del celebre M° Vito Frazzi, Direttore del Conservatorio e autore dell'opera "Re Lear" (v. Continuum gen-feb 2004).

continua a pag 5

Le interviste di Continuum

Nino Pellegrini: espressione, regolarità, e lasciare spazio di Davide Pedroni



Foto di Luca Buti

aspetti ritmici e armonici della musica, e il fatto che può suonare con timbri molto diversi.

DP: Cosa ci racconti dei tuoi inizi?

NP: Ho iniziato un po' tardino: avevo 27 anni. All'inizio ho preso lezioni dal contrabbassista classico Paolo Tommasi, perché a causa dell'età non sono potuto entrare in conservatorio. Dopo 2 anni ho partecipato ai corsi di Siena Jazz. Poi ho vinto borse di studio per diversi corsi di specializzazione.

DP: Hai studiato con i più grandi musicisti italiani di jazz. Chi di loro ha influenzato di più il tuo modo di suonare?

NP: Sono stato influenzato molto da Paolino dalla Porta. Suona in modo un po' diverso

Davide Pedroni: Perché proprio il contrabbasso?

Nino Pellegrini: Beh, ho iniziato su consiglio di mio fratello. Un giorno lui e altri mi hanno affittato un contrabbasso a mia insaputa. E' così che ho iniziato. Poi ho capito veramente cosa mi piace del contrabbasso: il fatto che sia uno strumento che deve coniugare gli

dal mio. E' un grande insegnante, da lui sono riuscito a imparare molto.

DP: Ascoltando le tue performance dal vivo e sui CD si potrebbe dire che sei un bassista votato alla coralità della musica, che predilige la regolarità rispetto a certi virtuosismi appariscenti.

NP: Mi rivedo molto in questa definizione. Suono in modo tradizionale, mi preoccupo di offrire regolarità agli altri; mi piace molto suonare anche in orchestra, dove il ruolo del bassista ha magari meno visibilità ma è molto importante per la riuscita della musica. Cerco di esprimere la mia creatività nei soli, mentre quando accompagno mi preoccupo il più possibile di essere quadrato e funzionale alla musica. Ritengo che a un buon bassista si debba chiedere di legare la parte ritmica e armonica della musica per creare il giusto amalgama e lasciare spazio agli altri musicisti.

continua a pag 6

In questo numero

- | | |
|--|-------|
| ▶ Le trisonate per flauti e basso | pag.2 |
| ▶ Novecentomusica: Alan Berg | pag.2 |
| ▶ Materiali usati nella costruzione dei flauti | pag.3 |
| ▶ Recensione: CD Genesis Project | pag.4 |
| ▶ Un anno di attività del Mascagni | pag.4 |
| ▶ Recensione: Carlo Dery, Italy | pag.7 |

Intelligenza e bambini iperdotati nella musica

di Massimiliano Mangini



L'ampia realizzazione delle incommensurabili potenzialità umane è rara, "... ma i talenti...sono infinitamente più numerosi di quanto generalmente si pensi. Peccato che la maggior parte di essi resti sconosciuta per sempre e inaridisca."¹ A partire da questa premessa, vari studiosi hanno tentato di sensibilizzare l'opinione pubblica e si sono rivolti soprattutto ai docenti, attraverso la proposta di strategie per individuare ed educare le potenzialità d'ognuno. Il pedagogo Mauro Laeng sottolinea che, in Italia, i casi di efficienza particolarmente elevata e precoce non hanno ricevuto ancora sufficiente attenzione.² Così anche lo studioso Silvano Sansuini osserva: "La nostra società, soprattutto negli ultimi decenni, ha giustamente tentato di recare un contributo a quanti si trovano in situazioni di handicap, di difficoltà di apprendimento o mostrino, comunque, una diversità che li pone in una condizione di svantaggio. Essa mostra, tuttavia, una congenita difficoltà ad affrontare il problema della diversità quando questa si manifesti in positivo, tanto che perfino la scuola, nel tentativo di tutelare i più deboli, ha vistosamente appiattito i suoi obiettivi formativi a livello delle possibilità di quanti possono o vogliono lavorare soltanto a ritmi considerevolmente bassi."³ Eppure: "Le finalità a cui mirano gli studi di questo importante settore dell'educazione sono oggi da ricercare nell'ambito della Carta dei diritti dell'uomo e si concretizzano nel rispetto delle diversità di quei bambini che manifestano ritmi di sviluppo, modalità d'apprendimento,

potenzialità, interessi, differenti rispetto a quelli che sono tipici della maggioranza..."⁴ Infatti: "L'impresa di portare un bambino dalla confusa espressione di alcune disposizioni e inclinazioni alla manifestazione di talenti e performance è un vero lavoro..."⁵ Purtroppo queste problematiche sono state compromesse da ideologie faziose e dogmatiche.⁶ Lo studio dei bambini con abilità musicali eccezionali si inserisce in una più vasta area di ricerche rivolte ai plusdotati e alla giftedness.

Questi temi sono trattati dalla psicologia "differenziale", chiamata a collaborare con quella dello sviluppo e dell'educazione.

In genere, per "plusdotato" intendiamo chi manifesta efficienza del tutto insolita in una o più discipline e la "giftedness", è il potenziale cognitivo e motivazionale per raggiungere l'eccellenza almeno in un'abilità (in italiano, "giftedness" si traduce con "superdotazione"). Per indicare soggetti di efficienza estrema incontriamo vari termini: in Italia sono usati appellativi come *superdotato* e *bambino prodigo*. In area anglosassone è stato coniato il primo termine ad hoc: *gifted*; il francese usa (*sur*)*doué* e il tedesco *Hoch-begabte*. Negli Stati Uniti, chi è caratterizzato da abilità eccezionali in un ambito particolare è detto *Talented*.

Gli psicologi si sono dedicati ai bambini iperdotati soprattutto per due motivi:

- lo studio della struttura intellettuale e dei processi cognitivi di persone particolarmente efficienti, ha alimentato le conoscenze sulle possibilità umane in genere; ciò può consentire di pianificare interventi educativi per tutti i soggetti: normali, iperdotati o con deficit;⁷

- sono stati approfonditi gli studi su intelligenza e personalità, così da ampliare sempre più i paradigmi sull'efficienza mentale, considerando: creatività, abilità pratiche, socialità e affettività.

continua a pag 7